

L'opera Impatto di 290 milioni con 2.170 posti di lavoro in quattro anni

Tap, l'abbraccio degli industriali

«Basta con i no a prescindere»

BARI — Il «no» della commissione regionale di Valutazione di impatto ambientale (Via) al Tap, il gasdotto che porterà il gas dall'Azerbaijan fino alle coste del Salento, «è stato preso in tempi estremamente ravvicinati». Come dire, troppo ristretti. Lo ha detto ieri pomeriggio a Bari, nella sede di Confindustria, Giampaolo Russo, amministratore delegato di Tap (Trans adriatic pipeline), la società selezionata nel giugno 2013 dal consorzio Shah Deniz (proprietario del gas proveniente dal giacimento del Mar Caspio) per il trasporto del gas in Europa. La Regione, il 14 gennaio scorso, ha espresso un secondo parere negativo all'approdo a San Foca del gasdotto. E sebbene questo non sia vincolante, sarà comunque tenuto in considerazione dal ministero dello Sviluppo economico, secondo quanto affermato dal sottosegretario Claudio De Vincenti. L'incontro di ieri pomeriggio è stata l'occasione per spiegare agli industriali pugliesi quali saranno le ricadute positive di Tap in Italia e in Puglia, in particolare. «L'impatto economico diretto dei lavori — ha spiegato Russo — in Puglia è di 290 milioni di euro con 2.170 posti di lavoro in quattro anni». Ma poi occorre calcolare altri 4 milioni di euro e 30 assunzioni l'anno, per i successivi 50 anni della concessione. L'economista Stefano Da Empoli, presidente dell'Istituto per la competitività, ha spiegato i benefici economici per gli italiani in generale. «Il primo vantaggio è una diversificazione rispetto ai Paesi da cui importiamo gas, che ora per il 60% arriva da Russia e Algeria», ha detto. «Sicuramente aumenta la concorrenza sul mercato delle imprese, considerato che oggi abbiamo un operatore (Eni) che ha il 45% del mercato. L'ultimo beneficio — ha concluso Da Empoli — è l'aumento dell'offerta, per cui a parità di domanda il prezzo dovrebbe diminuire».

Molto fiduciosi sono apparsi gli industriali pugliesi. «Da quello che ci è stato spiegato, questa iniziativa avrà un impatto ambientale piuttosto basso», ha detto il presidente di Confindustria Puglia, Domenico Favuzzi. «Ma noi chiediamo che su queste iniziative non ci sia un "no" a prescindere, ma si devono

trovare soluzioni che vadano bene per uno sviluppo intelligente del territorio, anche in una prospettiva futura». Non si è fatta attendere la reazione del comitato salentino «No Tap».

«Tap non ha imparato niente — hanno detto gli attivisti in una nota — il confronto del territorio non si fa a 200 chilometri di distanza». Anzi, hanno sottolineato come Tap non abbia «mai cercato il confronto». Per Tap, comunque, non ci sarebbero molte alternative al sito nel Comune di Melendugno. Sicuramente è da escludere Brindisi, dove il segretario regionale del Pd Sergio Blasi intravedeva la possibilità di riconvertire (a gas) la centrale a carbone di Cerano. «Cerano ha una centrale che va a carbone — ha spiegato ancora l'ad di Tap, Russo — e ha un rendimento molto importante per Enel. Se volesse andare a gas andrebbe già a gas».

Carmen Carbonara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

